







Il 2022 trascina nel 2023 gran parte delle criticità che lo hanno caratterizzato, a cominciare dalla guerra in Ucraina, l'inflazione e il covid che, proprio in questi giorni, sta avendo una recrudescenza in modo particolarmente grave in Cina, dove il boom dei contagiati è su numeri altissimi e sta condizionando l'economia del Paese con il blocco dei porti e la frenata nelle fabbriche che ha serie ricadute sulla produzione.

Ciononostante, secondo l'Indice Esi (Economic sentiment indicator) della Commissione europea sale a dicembre la fiducia nell'economia in Europa. Anche secondo l'ultimo dato Istat aumenta per il terzo mese consecutivo raggiungendo un livello superiore alla media del periodo

gennaio-dicembre 2022. L'aumento dell'indice è veicolato principalmente da giudizi e aspettative in miglioramento sia nel comparto dei servizi sia in quello delle costruzioni.

Secondo quanto emerge da un sondaggio del Financial Times, l'Italia sarebbe il Paese di Eurolandia più suscettibile a una crisi del debito in seguito all'aumento dei tassi della Bce e al fatto che l'Eurotower acquisterà meno bond nei prossimi mesi. Nove economisti su dieci interpellati dal quotidiano finanziario identificano infatti il nostro Paese come quello più a rischio dell'area euro.

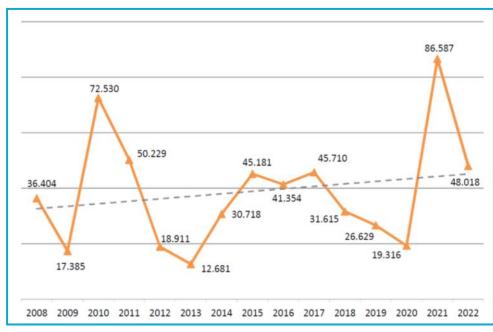
Quando a maggio Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, leggerà le sue ultime considerazioni finali, si dovrà non solo valutare attentamente le sue analisi sul quadro economico e finanziario, ma anche prestare molta attenzione al bilancio d'esercizio dell'Istituto. Il saldo, infatti, potrebbe ridursi e, per la prima volta, potrebbe risultare in pareggio, situazione che certamente peggiorerà nei prossimi anni. Le importanti perdite che tutte le principali banche centrali dei paesi avanzati presumibilmente registreranno nei prossimi anni sono la conseguenza delle politiche monetarie non convenzionali adottate a partire dalla crisi finanziaria, che hanno portato a zero o sottozero i tassi d'interesse e accresciuto enormemente gli attivi degli istituti di emissione con l'acquisto di titoli pubblici. Ora che i tassi sono rapidamente saliti, a fronte di attività poco remunerative, ci sono depositi bancari ben più onerosi.





# LE IMPRESE ITALIANE

GRAF.1 - ANDAMENTO DEL SALDO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2008—2022



Fonte: Unioncamere—Infocamere, Movimprese

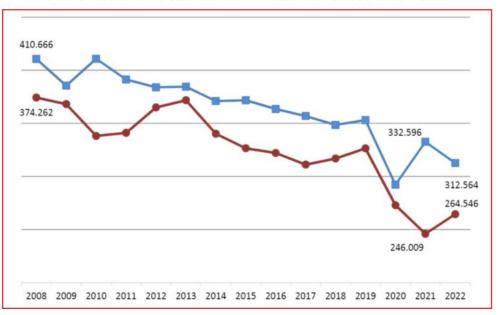
Spostando l'attenzione dal saldo ai flussi che lo hanno determinato (aperture di nuove imprese e chiusure di imprese esistenti), il rientro delle "tensioni" sulla demografia d'impresa è avvenuto con un arretramento delle nascite (diminuite del 6% rispetto al 2021) e un'accentuazione delle cessazioni (+7,5%), con valori assoluti (313mila nuove aperture e 265mila chiusure) in entrambe i casi tra i più contenuti degli ultimi quindici anni.





Ammontano a 6.067.466 le imprese al 31 dicembre 2022. Sembra essersi assorbito, a distanza di due anni, lo shock impresso dalla pandemia sulla natalità e mortalità delle imprese. Dopo il brusco stop del 2020 (quando il saldo si fermò a solo + 19mila imprese) e il rimbalzo del 2021 (+87mila), con il 2022 il bilancio tra aperture e chiusure torna su valori medi degli ultimi quindici anni, attestandosi a 48mila attività in più tra gennaio e dicembre.

GRAF.2 - ISCRIZIONI E CESSAZIONI DI IMPRESE NEL PERIODO 2008—2022



Fonte: Unioncamere—Infocamere, Movimprese



# **DINAMICA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE**

## TASSO DI VARIAZIONE SU BASE ANNUA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

GENNAIO 2021—NOVEMBRE 2022



Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2022 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +2,8% (+3,13% nel mese precedente).



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

I prestiti alle imprese ammontano, al 30 novembre 2022, complessivamente a 722 miliardi di euro, di cui 602 miliardi di euro a favore di imprese con almeno 20 addetti.



## PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI

GENNAIO 2021—NOVEMBRE 2022



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia



# STOCK DI CREDITI DETERIORATI

In base agli ultimi dati disponibili (settembre 2022), lo stock di crediti deteriorati lordi è pari a 64,7 miliardi di euro, registrando una contrazione del 28% rispetto al 30 settembre 2022 quando lo stock ammontava a 89,8 miliardi di euro.

Le sofferenze lorde, pari a 26,7 miliardi di euro, sono in costante riduzione, mentre gli altri crediti deteriorati ammontano a circa 38 miliardi di euro di cui 34 miliardi sono inadempienze probabili e 4 miliardi corrispondono ad esposizioni scadute.

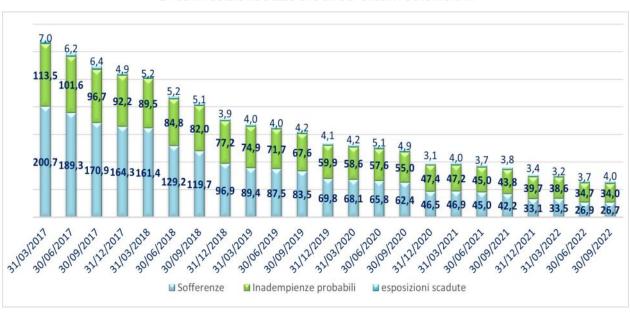


Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia



# I CREDITI DETERIORATI 2/2

### LA COMPOSIZIONE DELLO STOCK DEI CREDITI DETERIORATI



Il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese si attesta a settembre 2022 a 10,3 miliardi di euro (era pari a 9 miliardi di euro nel terzo trimestre 2021).

Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

# Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è lievemente salito all'1,1%.

## IL FLUSSO DEI PRESTITI IN DEFAULT DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia



## NUMERO DI DOMANDE PER DIMENSIONE DI AZIENDA

(DATI AL 31 DICEMBRE 2022)



Fonte: Mise



L'ammontare dei finanziamenti previsti dal MISE in relazione ai contributi è pari al 31 dicembre 2022 a 42,3 miliardi di euro, di cui 42,2 miliardi deliberati per complessive 224.582 domande.

## IMPORTO FINANZIATO DELIBERATO PER DIMENSIONE DI AZIENDA

(DATI AL 31 DICEMBRE 2022)



Fonte: Mise



# FEDERCONFIDI TUTELA L'AMBIENTE: NON STAMPARE SE NON NECESSARIO



# federconfidi@confindustria.it

Newsletter: Eleonora Lupi

Grafica: Donatella De Stefano